

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	22	11.50	6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori " Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 23 Giugno 1881

Le dimostrazioni

Mentre a Marsiglia la giustizia, seguendo il suo corso infligge agli autori degli ultimi disordini, delle pene più o meno severe, secondo il rispettivo grado di reità, qui da noi si ripetono le dimostrazioni anti-francesi, che sono il naturale contraccolpo di quei fatti, e che il governo è riuscito a frenare nei loro eccessi, ma non ha potuto assolutamente impedire.

Com'era possibile che il racconto delle servizie usate ai nostri connazionali non provocasse in patria un giusto risentimento, e che questo, anche per offeso amor proprio, cercasse in qualche modo di manifestarsi?

Lungi da noi l'idea di approvare quelle dimostrazioni o di riconoscerne l'opportunità: tutt'altro. Noi crediamo invece opera di patriottismo lo scongiurare, perchè i moti chiassosi non si addicono ad un popolo serio, che vuol rivendicare i suoi diritti conculcati, o il suo onore offeso, e perchè le dimostrazioni si sa d'onde cominciano, ma non si sa sempre dove possono andar a finire. Ma qui era il caso che l'opinione pubblica, non avendo trovato nel suo naturale avvocato il governo, l'interprete dei propri sentimenti, ha dovuto manifestarsi nel solo modo possibile che le restava, lasciando ricadere sopra un Ministero inetto tutto il peso della sua indecorosa ed umiliante condotta.

D'altronde la giustizia dei tribunali di Marsiglia, nei riguardi internazionali, non è che un simulacro insufficiente al paragone del danno e dell'offesa; e se il governo si fosse appellato, non con eccessive esigenze, ma con fermezza e con precisione alla lealtà del governo della repubblica, e avesse invocato il diritto delle genti, anzichè restringersi alle umilianti di-

chiarazioni fatte in Parlamento, forse il sentimento popolare, sapendosi appoggiato, avrebbe saputo frenare le proprie espansioni.

Sono casi delicatissimi per un governo, nei quali l'eccesso della rassegnazione può riuscire pericoloso altrettanto e forse più che l'eccesso del risentimento.

Difatti, leggendo i particolari dei casi di Marsiglia, ognuno domanda: « Che sarebbe avvenuto a quest'ora se la bandiera trascinata da pochi mascalzoni per le contrade della città, invece di essere l'italiana fosse stata l'inglese, od anche l'austriaca, per non dire della bandiera tedesca? Forse che a Londra, o a Vienna o a Berlino basterebbero poche lire di multa o qualche settimana di carcere ai colpevoli per mettere le cose in tacere? »

Vi ha di più. Il nostro popolo che ricorda, e che non conserva certamente memorie di tenerezza e di simpatia per i suoi antichi dominatori, non può tuttavia dimenticare che quando l'Austria la faceva da padrona in Italia, e vi manteneva rapporti da conquistatori a conquistato, migliaia e migliaia d'italiani vivevano a Vienna benevisi, accolti dappertutto, quasi festeggiati. E dunque tanto insita, tanto profonda nei Francesi l'avversione per i loro fratelli (?) Latini, che questi, anzichè trovare in Francia l'ospitalità loro accordata perfino dai Teutoni, vi trovano l'inimicizia, la persecuzione, l'insulto?

L'onor. Depretis, nel rispondere alle domande, che gli furono rivolte alla Camera circa le dimostrazioni francesi, ci ebbe luogo in varie città italiane, ha potuto assicurare che ogni disordine serio fu dovunque scongiurato, e che il governo è deciso di mettere in opera ogni mezzo, che la legge gli accorda per impedirlo. E da congratularsi col ministro dalle assicurazioni date, perchè in questi momenti, è dovere di ognuno secondare

il governo nel suo intento di mantenere l'ordine pubblico, e nella sua opera di pacificazione.

Chi si dovrebbe trovare in posizione un po' equivoca, rispetto al Depretis, è il suo collega della giustizia, l'onorevole Zanardelli, per le sue idee affatto eccentriche sul reprimere e sul prevenire, quelle stesse idee, per le quali, nel novembre 1878, il Depretis ha rovesciato Zanardelli.

Ma, per funambolismo politico, non c'è alcuno che superi la scuola progressista e il coro de' suoi adepti.

Nostra Corrispondenza

Roma, 22 giugno 1881.

La seduta della Camera fu oggi assai agitata. Si trattava di decidere sulla questione dello scrutinio di lista, cioè di vedere quanti seggi nella Camera i favorevoli a quel sistema e quanti i contrari.

La decisione fu presa coll'ordine del giorno puro e semplice, proposto dagli on. Laporta e Lacava su tutte le mozioni, relative allo scrutinio di lista, compresa quella sospensiva dell'on. Ercole.

Respianto l'ordine del giorno puro e semplice con 151 voti favorevoli e 226 contrari, lo scrutinio di lista era condannato.

La proposta dell'on. Ercole, messa poi ai voti, fu approvata con voti 212 contro 131.

Le votazioni non ebbero oggi carattere politico; i ministri si astennero e deputati di destra votarono pro o contro lo scrutinio di lista, a seconda delle individuali opinioni.

Il discorso d'oggi dell'on. Depretis fu uno dei più volgari che egli abbia pronunciato. Con un cinismo, che non sorprenderà più alcuno in Italia, il capo del ministero dichiarò di non preoccuparsi della accusa di inco-

erenza che gli si farà, perchè, dopo aver proclamato lo scrutinio di lista una necessità, accettava la separazione di questo sistema dal resto della legge, cioè il rigetto dello scrutinio di lista.

L'on. Depretis ebbe anche il coraggio di trar profitto dalla gravità della situazione politica per eccitare i partiti a sorreggere il governo. Ma il primo colpo al Governo non lo dà il mini tero, con una contraddizione sfacciata, la quale toglie al governo qualsiasi autorità morale e qualunque diritto al credito e al rispetto?

Il Crispi fece oggi, in favore dello scrutinio di lista, un discorso che fu, press'a poco, la ripetizione delle idee da lui svolte sabato scorso.

Nel discorso del Crispi mi parve notevole una dichiarazione. Egli disse: se non si approva lo scrutinio di lista, io assicuro che 60 deputati di sinistra voteranno contro la riforma elettorale.

La dichiarazione dell'on. Crispi ha importanza, perchè essa significa che se la destra voterà contro, la riforma elettorale potrà naufragare nello scrutinio segreto.

Il Crispi fece delle osservazioni giuste e molto opportunamente l'on. Laporta lesse i discorsi degli onor. Depretis e Zanardelli in favore dello scrutinio di lista. Da quei discorsi appare che per gli on. Depretis e Zanardelli, un mese fa, lo scrutinio di lista era una necessità assoluta.

Rispondendo alle interrogazioni degli onor. Fai Donato e De Zerbi, il Presidente del Consiglio ha oggi dichiarato alla Camera che furono date ai Prefetti le più severe istruzioni onde vengano impediti le dimostrazioni compromettenti delle relazioni internazionali.

Il ministro disse che i Prefetti saranno chiamati responsabili se le dimostrazioni non saranno impediti ed aggiunse che il Governo non intende lasciarsi prender la mano dalla piazza. La Camera, cioè la destra, il cen-

tro e parte della sinistra approvarono le dichiarazioni del ministro, essendo generale il convincimento che non si possano senza gravi pericoli, nelle attuali condizioni, tollerare dimostrazioni cosidette popolari.

L'onor. Depretis parlò con energia, la quale doveva parer strana al suo collega della giustizia, all'onor. Zanardelli, l'uomo del reprimere e non prevenire.

Le dichiarazioni dell'onor. Depretis provano che il governo ha l'intendimento di prevenire. E di ciò non si può che lodarlo, ma come possono conciliarsi le dichiarazioni dell'onorevole Depretis colle teorie Zanardelliane?

Del resto, queste osservazioni sono forse ingenui, giacchè suppongono che vi sieno logica e coerenza negli uomini che governano oggi l'Italia. Auguriamoci che il popolo italiano abbia senso e che non si ispiri alle teorie che, altra volta, quando faceva comodo compromettere i governi della destra, sostenevano circa alle dimostrazioni gli uomini della sinistra che ora annunziano energiche prevenzioni e repressioni...

L'onor. Mancini ha conferito stamane lungamente col Re.

Più tardi, il ministro degli affari esteri ebbe un colloquio col marchese De Noailles, ambasciatore di Francia.

Circa al prestito, le notizie che corrono sono premature. È verissimo che il ministro delle finanze iniziò trattative con case bancarie inglesi, ma finora, forse in causa della gravità della situazione politica, le trattative non hanno condotto a conclusione pratica.

L'onor. Magliani ebbe oggi una lunga corrispondenza telegrafica coll'Ambasciata italiana a Londra.

Domani mattina S. M. il Re presiederà il Consiglio dei ministri e firmerà decreti concernenti il personale delle Sotto-prefetture e dei Tribunali.

E atteso a Roma fra breve il console Macciò.

Interessi Veneti e Provinciali

BRENTA E BACCHIGLIONE

Continuazione del discorso pronunciato alla Camera, nella seduta del 6 corr., dall'onor. deputato di Piove, Conselve *Leone Romanin-Jacur*:

(Continuazione e fine)

Qualche cosa vorrei dire anche relativamente ai profili di piena, calcolati nei due fiumi, ma taccio su questa parte perchè spero che le osservazioni già tante volte fatte e le migliorate condizioni del nostro bilancio consentiranno al signor ministro di comprendere la spesa per gli alzamenti degli argini, in corrispondenza all'elevamento delle piene, fra le spese di ordinaria manutenzione, e quindi se si presenterà, come è probabile, la necessità, gli argini saranno secondo le occorrenze rialzati sistematicamente.

E se il tempo non mi facesse difetto e non avessi tema di abusare della pazienza della Camera, vorrei dire qualche cosa relativamente agli altri fiumi, la cui sistemazione si collega con questa importantissima questione, il Gorzone, per esempio, e l'Adige, e specialmente della tendenza mercantissima di quest'ultimo di ripiegare la sua foce a sinistra tanto da accostarsi così all'attuale del Bacchiglione o del Gorzone che molti sospettano che a vicenda sinistramente si influenzino, e ne parlerei per dimostrare l'opportunità che venisse studiata la nuova divisa foce di Brenta in rapporto a quella dell'Adige e del porto di Chioggia.

Lo sfortunato busserello fu costretto a versare, e la signora intascò molto di buon animo.

Il signor Settimo Hicks essendo tornato a frequentar gli ospedali, si mise in mente di rimanervi per sempre e la moglie offesa vive presentemente con la madre a Boulogne.

Il signor Simpson ebbe la disgrazia, sei settimane dopo il matrimonio, di perdere la moglie - che fuggì con un ufficiale, mentr'egli soggiornava temporariamente nella Fleet Prison, perchè non aveva potuto pagare una noterella della sarta.

Diseredato dal padre, che morì poco dopo, ebbe la fortuna di trovare un impiego stabile nella bottega d'un parrucchiere alla moda - essendo quella del pettinare un'arte alla quale aveva spesso diretto la sua attenzione.

Una conseguenza necessaria della nuova situazione fu il contatto assiduo con i rappresentanti della nobiltà, dal quale contrasse abitudini e modi di pensare affatto propri di quella parte della società.

Ed è a tale circostanza che siamo debitori di quei brillanti sforzi di genio che furono le sue « novelle del mondo galante » - le quali, non potranno mancare di recar utile e diletto alla parte pensante dell'umanità, finchè il gusto rimarrà incorrotto, lontano dalle esagerazioni e dalle stravaganze.

Ci resta ora solo d'aggiungere che gli avvenimenti narrati privarono la povera signora Tibbs di tutti i suoi dozzinanti, eccetto quello la cui perdita le avrebbe arrecato il più gran piacere - suo marito.

(Continua)

APPENDICE (5)

del Giornale di Padova

BOZZETTI INGLESI

DI CARLO DICKENS

Tradotti da U. UGOLINI

La porta fu chiusa cautamente, e Tibbs, depresso il cappello sul pavimento (come fanno tutti gli uomini timidi), e messosi a sedere, stava là guardando con attonitaggine, non meno che se fosse stato citato a comparire davanti al tribunale della Santa Inquisizione.

« Una circostanza piuttosto spiacevole, disse Calton come se enunciando un portento, mi obbliga, signor Tibbs, a consultarvi, e pregarvi caldamente di non partecipare a vostra moglie il soggetto dei nostri discorsi. »

Tibbs accondiscesse, non senza mettersi a fantasticare su che diamine mai potesse aver fatto il suo interlocutore per parlare in quel modo - all'ultimo gli parve che poteva benissimo aver rotto tutte le più belle caraffe dello stabilimento.

Il signor Calton ripigliò: « Io mi trovo, signor Tibbs, in una situazione poco piacevole. »

Tibbs guardò il sig. Settimo Hicks, quasi volesse accertarsi se ed in che modo la vicinanza immediata di questo compagno di pensione costituisse

il lato spiacevole della situazione del signor Calton; poi non trovando nulla affatto da dire, si limitò ad emettere un monosillabo:

« Ah! »

« Ora, continuò il busserello incoraggiato, vi prego a non voler manifestare segni di sorpresa, che potrebbero essere uditi dai domestici; sappiate che... contenete, vi prego, i vostri sentimenti... due inquilini della vostra casa vogliono unirsi domani in matrimonio! »

E così dicendo tirò indietro di alcuni passi la sedia per contemplare l'effetto dell'annuncio inaudito.

Se Tibbs si fosse precipitato fuori della stanza, avesse disceso le scale barcollando, e fosse svenuto nel corridoio - se nell'impeto di un'estrema sorpresa fosse balzato dalla finestra e cauto nei prati che si stendevano dietro la casa - la sua condotta sarebbe riuscita molto meno inesplicabile agli occhi del signor Calton di quello che vederlo, come lo vide, metter semplicemente le mani in tasca, e dimezzare un sorriso esclamando un asciutto:

« Così per l'appunto! »

« Voi non siete sorpreso, signor Tibbs? » domandò il signor Calton.

« Dio mio, no, signore, rispose Tibbs; la cosa è naturalissima. Quando due giovani si trovano insieme, sapete bene... »

« Certo, certo, disse Calton con un'espressione indescrivibile di vanità insingata. »

Quindi non vi pare che la cosa sia assolutamente straordinaria? oh! se il signor Settimo Hicks, che il comportamento di Tibbs aveva gettato in un muto stupore.

« No, signore, rispose Tibbs; io ero lo stesso alla sua età. »

E ciò dicendo sorrise.

« Che diavolo d'uomo son io, e quanto porto bene i miei anni! pensò il vecchio ganimede ringalluzzandosi tutto; infatti sapeva di avere almeno dieci anni più di Tibbs. »

« Bene, allora, per tagliar corto con i preamboli, disse forte, avrei da chiedervi un favore; consentireste a fare da padre in questa occasione? »

« No, di sicuro, rispose Tibbs; sempre senza provare la più piccola sorpresa. »

« No? »

« Decisamente no, replicò Tibbs, che appariva calmo come un bicchiere di birra senza schiuma. »

Il signor Calton prese la mano dell'ometto soggiogato dalla gonnella, e gliela strinse protestandogli da quel momento un'eterna amicizia.

Hicks, che era tutto pieno d'ammirazione e sorpresa, fece lo stesso.

« Or via confessate, disse il signor Calton a Tibbs mentre questi raccoglieva il cappello, confessate d'esser rimasto un pochino sorpreso. »

« Lo credo bene! rispose l'illustre personaggio, levando la mano; lo credo bene! quando ho udito la cosa per la prima volta! »

« Così all'improvviso! disse Settimo Hicks. »

« Così straordinario per quel rivolgersi a me, disse Tibbs. »

« Una cosa tanto strana in se stessa, disse il vecchio gallo e tutti tre si misero a ridere. »

« Dico, fece Tibbs chiudendo la porta che aveva già aperta e dando sfogo al riso, fuo allora represso; »

quello che non so immaginare è che cosa dirà il padre... »

Il signor Settimo Hicks guardò il signor Calton.

« La più bella si è, disse l'ultimo sogghignando a sua volta, che non ho trovato un padre finora - ah! ah! ah! »

« Voi non l'avete trovato, no, ma egli lo ha, disse Tibbs. »

« Chi lo ha? » domandò Settimo Hicks che cominciava ad alterarsi.

« Lui. »

« Lui, chi? Sapreste dunque il mio segreto? Parlate di me? »

« Voi! no; sapete bene di chi intendo parlare, ribattè Tibbs facendo l'occhietto. »

« Per amor di Dio, a chi alludete mai? » domandò il signor Calton, che, come Settimo Hicks, era affatto fuori di sé per la confusione. »

« Ma, al signor Simpson, naturalmente, rispose Tibbs; di chi altri volete che parli? »

« Ora capisco, disse il lettore di Byron; Simpson sposa domani Giulia Maplesone! »

« Indubitabilmente, replicò Tibbs tutto soddisfatto. »

Ci vorrebbe la matita di Hogarth per illustrare (la nostra debole penna è impari alla descrizione) l'espressione che assunsero rispettivamente le fisionomie edai signori Calton e Settimo Hicks a tale annunzio inaspettato. Egualmente impossibili a descrivere, sebbene più facili ad immaginare per le nostre signore lettrici, sono il complesso e la qualità degli artifizii messi in opera dalle tre donne per accalappiare separatamente e così bene ognuna il suo cavaliere rispettivo. »

Qualunque sia stato il « processo » da loro seguito, vero è sempre che il successo cororò i singoli sforzi.

La madre era pienamente a giorno dei « tentativi di matrimonio » intrapresi dalle figlie, e queste conoscevano egualmente le intenzioni coltivate dalla degna genitrice.

Tutte tre convennero, però, che era meglio fingere di ignorare l'una gli impegni dell'altra; e desideravano che i matrimoni avessero luogo nello stesso tempo, perchè la scoperta di una delle relazioni clandestine non pregiudicasse le altre.

Quindi la mistificazione del signor Settimo Hicks, e l'impegno precedentemente preso dall'incauto Tibbs, col signor Simpson.

La mattina seguente avevano luogo le « nozze auspicate » fra il signor Settimo Hicks e la signorina Matilde Maplesone da una parte, il signor Simpson e la signorina Giulia dall'altra; intervenne Tibbs che fece da padre, « rivestendo per la prima volta questo interessante carattere. »

Il signor Calton non avendo la furia dei due giovani, fu colpito anzichè dalla doppia scoperta, ed avendo incontrato delle difficoltà per trovare qualcuno che andasse dalla signora, pensò che il miglior modo di orviare all'inconveniente era quello di non prenderla più.

La signora per altro ricorso, e ci fu una causa intestata « Maplesone contro Calton », per mancata promessa - appello alle leggi oltraggiate del paese, che la signora avanzò, come disse l'avvocato nella discussione, con un forte crepacuore.

A titolo d'indennizzo fu decretata la somma di 1000 lire sterline che

La bella carta che correda la relazione premissa dal signor ministro alla memoria sui pubblici servizi inviata all'Esposizione di Parigi dà chiaramente l'idea del progresso dei lavori di questi fiumi, ed io sono sicuro che nel sistemare le foci del Brenta si avrà riguardo alle condizioni delle foci dell'Adige ed a quelle del porto di Chioggia.

Ma affretto le conclusioni riempiendo le poche cose dette nelle raccomandazioni che spero l'on. ministro vorrà accogliere colla solita benevolenza. Non si tratta solamente di tutelare la terra ferma, ma anche di salvaguardare la laguna, la quale sarebbe certamente non meno compromessa della terraferma, se si procedesse senza tutti gli accorgimenti che sono indispensabili alla esecuzione di un'opera intorno alla quale, come sa l'on. ministro e la Camera tutta, da secoli si affaticano con alterna vicenda e fortuna gli idraulici più eminenti. Raccomando adunque: 1° Che quando non giovasse tenere il corso del Brenta distinto da quello del Bacchiglione, il loro congiungimento debba aver luogo nel punto più prossimo al mare, che è possibile; 2° Che l'argine sinistro del nuovo Brenta sia costruito non sul margine ed entro la laguna, ma in ritiro quel tanto che è richiesto perché si possa attuare, all'occorrenza, una valida difesa e sia evitato il pericolo di un improvviso ritorno del Brenta in laguna.

Miglior, se si potrà conseguire l'intento conservando l'alveo dell'attuale Novissimo, abbandonato per altri usi, e forse anche per ripristino di quella navigazione che fu interrotta nel 1840, in causa della nuova sfociatura; 3° Che, se è impraticabile la unione di Brenta col Bacchiglione, l'argine comune di Brenta e Bacchiglione progettato dalle Trezze a Cà Pasqua sia evitato, e che i due fiumi, fino al punto del loro congiungimento, scorrono separati da una lingua di terra sufficiente a provvedere alla difesa di entrambi gli argini nei casi di probabili minacce; 4° Che le dimensioni delle botti destinate a smaltire le acque di scolo dei territori della terraferma, siano convenientemente aumentate, affinché quei territori condannati ad avere sbarrate le vie che conducono al loro legittimo e naturale recipiente, la laguna, risultino avvantaggiati o meno danneggiati che è possibile.

5° Che nella sistemazione delle foci del nuovo Brenta si abbia riflesso alle condizioni della foga d'Adige. Io so benissimo che l'on. ministro non può prendere oggi impegni, né glieli chiedo; ma mi affido alla sua coscienza, al suo indiscutibile valor tecnico ed alla sua cortesia, perché queste raccomandazioni non sieno assolutamente dimenticate all'atto della compilazione dei progetti di dettaglio e della esecuzione dell'opera. So benissimo che le mie parole sono sprovviste dell'autorità necessaria per potere imprimere valore a queste raccomandazioni, ma mi affretto a dichiarare che esse non sono soltanto i risultati della mia conoscenza dei luoghi e dei miei poveri studi, ma dei convincimenti che mi sono formati anche sul parere e sul consiglio di tecnici provetti e competentissimi. (Bravo! Bravo!)

Ministro dei lavori pubblici. Più grave è la questione che ha sollevato l'on. Romanin-Jacur, quantunque non sia proprio questa la sua sede naturale. Ad ogni modo arrivano sempre in tempo le considerazioni assennate ed importanti che egli ha fatto intorno alla regolazione del Brenta da espellersi dalla laguna di Chioggia.

Ripeto qui ciò che ho già detto più volte, che in materia tecnica non mi permetto d'esprimere una opinione precisa. Io non posso qui esprimere l'opinione se il Brenta debba essere espulso dalla laguna, riunendolo in un alveo solo, o tenendolo distinto dal Bacchiglione nel suo ingresso al mare. L'on. Romanin-Jacur sa meglio di me che lo illustre mio amico, l'ingegnere Lanciani, nel primo progetto aveva stabilito d'introdurre i due fiumi separatamente nel mare. Io non so quale sia la migliore opinione; ma so che parecchi altri hanno avuto una opinione diversa, tra i quali il Bocci, che ha poi formulato, direi quasi, il progetto definitivo. So che il Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato dell'opinione del Bocci, e non di quella del Lanciani.

In tale stato di cose, io non posso certamente risolvere d'autorità ministeriale questa questione; essa è una

questione eminentemente tecnica, e quindi non mi resta che fare una cosa, prendere il discorso interessantissimo dell'on. Jacur, che ha competenza quanta ne posso avere io in questa materia, e sottoporlo, con altri che sono stati fatti qui, all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Romanin-Jacur. Nel prender atto delle cortesissime risposte dell'onorevole ministro, lo ringrazio, e mi dichiaro soddisfatto, in quanto che appunto le mie raccomandazioni non avevano altro scopo che quello di provocare dal signor ministro le dichiarazioni che egli si è compiaciuto di fare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. -- Oggi si parlava per Roma di un sequestro, avvenuto alla frontiera, fatto dalle Autorità francesi, di alcuni cannoni Krupp, destinati all'Italia.

L'Italia, rettificando la notizia, dice che questi cannoni, dopo un'interruzione alla ferrovia, si trovano effettivamente alla frontiera; e che la controversia si impegnò tra il Governo italiano e la Società delle ferrovie.

MILANO, 23. -- I giornali annunziano la morte ieri avvenuta del senatore conte

Carlo Barbiano Belgioioso, cultore di belle arti, ed uno dei più ferventi discepoli dell'Hayez.

LIVORNO, 23. -- Leggesi nella Gazzetta Livornese:

«Siamo meravigliati davvero della facilità colla quale un periodico romano annunziò, e parecchi altri periodici delle varie provincie ripeterono la notizia d'una dimostrazione anti francese a Livorno. In Livorno non è stata fatta né tentata alcuna dimostrazione, e speriamo che i nostri concittadini avranno il buon senso di astenersene anche per l'avvenire.»

LUCCA, 21. -- Stamane vi è stato il trasporto civile del mazziniano Colucci. La Giunta ha proibito la tumulazione al cimitero. La questura ne ha scassinata la porta.

L'adunanza del Consiglio comunale si è sciolta attendendo deliberazioni della Giunta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. -- La Società geografica di Parigi ha eletto a suo presidente per il 1881-82 il sig. Ferdinando de Lesseps.

PORTOGALLO, 20. -- Il giornale Commercio, di Lisbona, perora la causa degli ebrei, e domanda che il Re e i ministri richiamino gli ebrei di origine portoghese residenti in Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. -- Una lettera di Kossut dichiara menzognere le affermazioni del deputato Joka sulla confederazione danubiana.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 giugno contiene: Nomine dell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

PASSATO E PRESENTE

Le elezioni prossime hanno un valore eccezionale, per la qualità delle idee differenti, che sono in conflitto - come per la quantità straordinaria dei Consiglieri che si devono eleggere.

Nessuno può disconoscere la giustezza di quest'affermazione, né chi si occupa di elezioni per dovere d'ufficio, né chi lo fa per amore od interesse, né chi lo fa per svago.

Ora c'è un pericolo serio da evitare - e lo segnaliamo subito - la confusione.

Se l'esito di questa lotta, che andiamo ad incominciare, non dovesse essere una espressione chiara delle idee degli elettori - una manifestazione precisa della volontà del paese, la lotta attuale avrebbe per noi il massimo dei difetti - quello di riuscire infeconda.

Il compito dagli elettori amministrativi, non fu mai così arduo, come

questa volta - perchè essi guardando serenamente al passato devono con sicura coscienza giudicar del presente.

Nella sua amministrazione comunale Padova fu gli scorsi anni fortunatissima. Entrando felicemente a far parte della grande famiglia italiana - Padova fu nei nuovi ordini avviata dalla mente lucida e severa e dal cuore caldissimo di un illustre patriotta. Egli seppe valersi del gran senno, che trovò in Padova - fece fruttificare le parti sane e migliori di essa, temperò e diresse i desideri impazienti, e le aspirazioni allora eccitate dalla conquistata libertà. Ma più che aver lasciato compiuto, egli tracciò il disegno, l'indirizzo, l'iniziativa al da farsi - egli lasciò più plasmato che organizzato il nostro Comune.

Degni successori a lui furono uomini, che egli ebbe a validissimi cooperatori nell'azienda cittadina, e che colla profonda coscienza del bene, e con salda sapienza, attuarono le sue idee - e furono gli esecutori fedeli del suo testamento di patriota e di padre. E se questa è gloria di Andrea Meneghini, non è meno argomento di lode, né titolo minore di acquisita benemerita di chi successe a lui.

Ma codesta pregevole costanza nei principi allora concordemente affermati, tanto nei criteri economici e morali, come nella nostra educazione politica, trova adesso impetuosa necessità di modificazione. Quella costanza, che fu tanto salutare, che fu esercitata con cura scrupolosa, che ci fece segno d'invidia e d'imitazione ad altri Comuni, ha ora compiuto il suo ciclo fatale. Ma ci adagiò troppo su, in quell'ampio, soffice, e solido barcone, che abbiamo ereditato - ci abbiamo fatta un'abitudine troppo gaudente e poltrona - bisogna cambiare veicolo - perchè vi ci siamo dondolati assai.

Prendiamo ad esempio una sola parte dell'amministrazione - certo la più conclusiva, la parte finanziaria.

Nel lungo cammino che dieci o dodici anni or sono avevamo da percorrere, quando era tutto da rifare, tutto da ricostituire, quando la foga delle imprese, ed ardentissimi o frenesie di prosperità conducevano tanti comuni ad ingolfarsi nei debiti, era allora somma sapienza e lodevole energia resistere al fallace miraggio del credito - noi lo abbiamo sostenuto allora e lo riconfermiamo oggi. Era allora il miglior piano finanziario non averne nessuno, e seguire questo, semplicissimo nell'apparenza, ma tanto crudelmente efficace nella sostanza - portare le imposte alla maggior possibile espansione - e costringere le spese al misurato meccanismo delle entrate.

Ma da allora ad oggi - quante differenze! quante illusioni svanite! quante difficoltà vinte!

Vediamolo. La principale illusione fu questa che un progressivo sviluppo nel commercio o nelle industrie cittadine, sussidiato dalla diffusione del credito, potesse aumentare il lavoro ed i salari; che parimenti l'agricoltura, progredendo e prosperando, facesse diminuire i prezzi che la favorevole posizione di Padova ed i grandi capitali, di cui essa dispone, potessero far rifluire una grande sorgente di felicità.

Ma furono poi incoraggiati i capitali? Furono messe in moto con intelletto d'amore le forze naturali di Padova nostra? Si accettarono e si sussidiarono tutti i mezzi, che si presentavano opportuni? Furono spinte od incoraggiate le iniziative? E si procedette sempre, nelle parti materiali, come nelle morali, con mano pronta, decisa, sicura?

Il coro risponde: no. Ma frattanto molte difficoltà furono vinte: il dissesto economico, della nazione si ricompose, l'abolizione del corso forzoso dà, per quanto è possibile, sicurezza di maggior consolidamento nelle finanze del Regno, alcune tasse sono scomparse, o tali altre hanno i loro confini tracciati; molte delle spese straordinarie obbligatorie del Comune (Scuole, opere pie, lavori pubblici, trovarono in gran parte la loro effettuazione nei dispendi dei passati bilanci: il tempo compì la sua opera riparatrice, ed abbiamo già potuto livellarci alle altezze reclamate dai nuovi ordinamenti.

Ora quindi l'indirizzo finanziario va cambiato e bisogna rivederlo nelle sue radici. Non possiamo quindi accettare come un dato fisso ed indiscutibile le L. 300,000, che furono enunciate come civanzo disponibile del nostro bilancio, né tampoco che questa somma debba essere il gabbione,

feroci ed insaziati bisogni che urlano e c'incalzano da tutte le parti. Bisogna rivedere le tasse e spender meno. Ristabilita e consolidata la base economica, spese e lavori devono essere indirizzati ad uno scopo largo e generale, e mettersi in caso di poter studiare, e meglio concludere, e formare un piano concreto per risanare la città, e sciogliere colla solidità dei fatti, e non col prestigio delle parole, questioni umanitarie materiali e morali.

Ed in verità i pregiudizii vanno diventando a Padova ogni giorno più perniciosi. Citiamone intanto due, che ci vengono a taglio, e che segnano ancora la differenza tra il passato ed il presente.

Avviene delle città, come accade degli individui. Se la voga spinge a ritenere un uomo come un'arca di scienza, o per un millionario, non occorre molto di più perchè l'ombra sembri persona: può fare o dire quante corbellerie il suo breve cervello gli consente, resta sempre un genio, tutto al più... incompreso; può anche comandare l'elemosina, resta sempre un gran ricco... dilettante di povertà. Padova savia, Padova ricca, Padova fiorentina: bella, buona e brava. Come tutte le ragazze, che vanno a marito, e non occorre di più! La parola sagace, misurata, arguta, e l'aiuto compiacente della statistica, di tutto questo un po', e la virtù decantata diventa verità a peso d'oro. A forza di dirlo tutti lo credono - Di queste pietose finzioni, di questo pregiudizio ne abbiamo avuto abbastanza.

L'altro non è meno strano. Le elezioni amministrative danno colore, forma, intonazione alle elezioni politiche: quindi per la quiete della coscienza politica, per i dogmi intimi del pensiero patriottico, bisogna non far opposizione, se di questa s'incarnano i progressisti o i democratici.

Pregiudizio anche questo fatale: che molte volte ha tappato la bocca della verità, e che bisogna vincere. A Venezia, per dire un esempio semplice e sottomano, la maggioranza amministrativa si mantenne, come qui, sempre moderata, liberale: tuttavolta si lottò spesso, volentieri, ed a fondo da tutte le parti, e l'Amministrazione passò da Giustinian a Fornoni, e giunse a Serego, restando in un'orbita politica sempre eguale, ma amministrativamente diversa.

Noi non vogliamo metterci oggi sulla via del prestito; né dire in qual forma o misura potrebbe convenire, o se meglio di prestito altre combinazioni non fossero preferibili. Questo non ci peritiamo ad affermare: che bisogna decidersi e pronunziarsi risolutamente ed energicamente sopra un piano economico, che abbia orizzonti più vasti e più sereni. Certo non bisogna fare come del piano regolatore della città, che dorme un sonno così profondo, che non si capisca, se sia letargo o morte. Né tampo ad ogni bilancio stendere la mano timida e quasi supplichevole, per fare uno sconto come i miseri mortali. Ce ne sono tanti, che è inutile il Comune aumenti il numero e l'esempio.

Come della questione finanziaria, parleremo d'altre aspirazioni e di altri desideri, ed entreremo, occorrendo, in dettaglio. Ma, siamo chiari; questa delle finanze comunali serve a segnare la giusta demarcazione dal passato al presente.

Questo serve a spiegare l'odierno nostro dissenso dall'attuale Giunta Municipale, e serve a chiarire e porre netta e precisa la nostra opposizione.

Noi portavamo in cuore da lungo tempo codesti convincimenti, ed abbiamo sempre sperato che la Giunta prendesse una franca ed ardita iniziativa. Ma ciò non essendo avvenuto, non riprendere la nostra indipendenza sarebbe stata per noi una colpa, parecchie devoti e fidenti nella libertà, le catene del pregiudizio ci sembrano le più pesanti di tutte.

Al presente sereni, tranquilli e fiduciosi noi ci chiamiamo oppositori alla Giunta, come per il passato ci chiamavamo sostenitori; ma senza nulla mutare nel nostro indirizzo politico.

La presente è una lotta soltanto amministrativa: non di persone, ma d'indirizzo amministrativo, e per farla sicura e serena, senza confusione, bisogna che i termini siano chiaramente precisati.

Tra il passato, colle sue paurose reticenze, colle sue prudenti remissioni, colle sue pompose prodigalità, e l'av-

venire coll'acutezza dei suoi bisogni, dev'esser giulice severo il presente.

Facendo una evoluzione amministrativa, dobbiamo mantenerci, a scanso di equivoci, più che fermi nei nostri principi politici.

Saremo perciò sostenitori di uomini pratici, che trovino appoggio nei nostri correligionari politici adesso con noi dissenzienti nell'amministrazione comunale: sostenitori di nomi, che offrano opportunità di transazione presso tutti quei liberali, che, al culto delle persone e del partito politico, antepongono il culto del proprio paese.

Chiamiamo a raccolta, e cerchiamo aver alleati tutti coloro, che riconoscono il bene del paese per legge suprema.

A ciascun il suo. - Abbiamo ricevuto dall'egregio sig. professore E. Verson, Direttore della R. Stazione Baccologica Sperimentale, la lettera seguente:

Padova, il 21 giugno 1881.

Egregio Sig. Direttore

In una corrispondenza da Milano che pubblica il reputato di Lei giornale, è fatta onorevole menzione di alcuni modelli anatomico-patologici del baco da seta che l'abate Luziardi avrebbe esposto in quella Mostra Nazionale, siccome opera esclusivamente sua. Questa ultima circostanza confermata da parecchie relazioni che ebbero a leggere in vari giornali di Milano e fuori, mi costringe alla seguente dichiarazione:

Sta in fatto che l'abate Luziardi, modellatore abilissimo di santi e di madonne, è l'esecutore materiale dei modelli esposti a Milano i quali del resto sono copie degli originali da noi posseduti; copie tirate dagli stampi che la Stazione Baccologica lasciò generosamente in proprietà del suddetto abate, affinché se ne servisse a vantaggio del pubblico insegnamento. Il lavoro originale fu eseguito invece qui a Padova. E poichè il personale scientifico della Stazione Baccologica vi spese intorno più che sei mesi di cure e di studio perseveranti a dirigerlo nei particolari più minuti, il R. Governo, per nostro intervento, vi impiegò la egregia somma di quasi duemila lire; io lascio ad altri il giudizio, se quel lavoro possa veramente essere attribuito a tutto merito di quel distinto modellatore di santi e di madonne, che è l'abate Luziardi di Brescia.

Accolga Sig. Direttore, le attestazioni di profonda stima con le quali mi confermo.

Di Lei

devotissimo obbligatissimo

Prof. E. VERSON.

Per gli ossari di Solferino e San Martino. - Il prof. Enrico N. cav. Legnazzi, segretario della Società di Solferino e S. Martino, ci manda un piccolo libro - uscito dalla tipografia Zanichelli di Bologna - intitolato: Una visita agli ossari di Solferino e San Martino - opera della signora Cesira Pozzolini-Siciliani, già conosciuta come valente scrittrice nella repubblica letteraria.

Noi - tanto più che in questi giorni ci tornano vivi e presenti alla memoria i ricordi di quelle sanguinose battaglie - abbiamo letto subito e con avido desiderio le brevi ed elegantissime pagine della signora Siciliani, nelle quali - oltre che per la descrizione esatta e vera dei luoghi, per la forma corretta, spigliata, gentile - si ammira il valore della scrittrice per l'affetto grandissimo che traspirano, per la cura pia e soave nel far tesoro di tutte le memorie, che si riferiscono al miserando e glorioso avvenimento di quelle lotte titaniche.

La signora Siciliani - autrice dei bozzetti assai pregiati: Napoli e dintorni; il Monte della Guardia e la Madonna di S. Luca a Bologna ecc. ecc. - regalò 2000 copie di quel suo libriccino, che furono poste in vendita a favore degli Ossari al prezzo di L. 2.

Il merito del libro e lo scopo - cui il libro è rivolto - sono tali argomenti da persuadere chiunque ad acquistarlo.

Quale maggior compiacenza d'aver contribuito a rendere più degne e più onorevoli le dimore delle ossa di tanti poveri morti per la salute d'Italia?

Viaggiatore celeste. - Circa le ore dieci di ieri sera fu visto solcare l'orizzonte un corpo luminoso, che segnò nella sua traversata un semicerchio da ovest a sud-est.

Il bolide o asterroide, percorrendo una zona piuttosto bassa, rivelebrava la sua luce bianca molto viva.

Associazione Costituzionale di Padova. - Domenica, 26 corrente, alle ore una pomeridiane, l'Associazione Costituzionale è convocata nel solito locale di Borgò Schiavin, per discutere e deliberare intorno al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Relazione e proposte del Comitato Elettorale per le prossime elezioni amministrative comunali e provinciali.

Sport. - Abbiamo buone notizie sul progetto, di cui si è fatta parola nei giorni passati, per una corsa di resistenza, fra i signori Ufficiali del presidio, in Prato della Valle.

Parè che il progetto sia bene incamminato. Tuttavia occorre l'appoggio di quei cittadini, e dilettanti, che non l'hanno mai rifiutato in altre simili occasioni affinché si possa combinare anche in questa qualche cosa di attraente, che rianimi la vita del Prato, e rompa la monotonia, sotto gli effetti della quale stiamo per mummificarci.

Che e id! - Si soffoca! Tutti lo dicono, e noi specialmente, che siamo costretti a goderci le gioie della stagione sotto ogni forma possibile e immaginabile - dal nostro buco di redazione, dove c'è una temperatura da cantina, alle vie della città, dove il sole, la polvere, l'afa tolgono il respiro e danno le vertigini.

Si pensava che il caldo non sarebbe venuto, perchè - quasi fluo a feri - si doveva uscire di casa, alla sera, col soprabito; ma il tempo è il più gran galantuomo che si conosca, e il caldo è capitato tutto in una volta, furioso, smansioso, voleudo in carta guisa - colla intensità straordinaria - guadagnare i giorni perduti.

Beati coloro che possono fuggire dalla città nelle ville fresche e ridenti dei nostri colli; il cronista manda loro il suo biglietto da visita, con i sensi - dell'invidia più schietta e profonda.

Al Ponte delle Torricelle. - A salvare la donna, che ieri si voleva gettare nel canale dal Ponte delle Torricelle non furono parecchi individui, come avevamo scritto - ma uno solo, e cioè il bravo macellaio Fausto Giovanni, d'una bottega vicina.

Concerto. - Assecondando i desideri espressi nel numero di ieri, la Banda Cittadina sostituirà all'ultima marcia il Valtzer di Schiesari Di Cuore.

La sera d'oggi è riuscita meschinissima così per la quantità degli animali, come per il numero degli affari conclusi.

Palazzo delle Scimmie. - I nostri progenitori - che hanno piantato casa provvisoriamente in Prato - continuano a restare, e meritamente, la curiosità del pubblico.

Il modo, con cui hanno saputo approfittare delle lezioni del sig. Salvini, è davvero sorprendente e tale da meritare una visita al casotto che porta il nome superbo di palazzo.

Nelle sere venturose lo spettacolo sarà variato.

Falso allarme. - Nel pomeriggio di ieri era corsa voce che fosse scoppiato un incendio nella raffineria di zolfo della Ditta Levi e C. fuori Porta Codalunga, tanto che si mossero a quella volta i Pompieri con le pompe relative.

Ma fortunatamente si trattava d'un falso allarme, poichè le pompe e i Pompieri tornarono al Municipio senza aver consumato una goccia d'acqua.

Uno scherzo. - Vi capita mai d'aver in vostra compagnia uno di quei tanti chiaccheroni, i quali - pur di chiaccherare - ne sballano di così grosse da stordirvi addirittura?

Ebbene, se volete trarrgli la bocca - almeno per un poco - e lasciarlo lì mortificato, come un uomo che s'è pigliato un catino d'acqua sulla testa d'improvviso - adottate il nuovo sistema, uscito dal cervello d'un'occhio non è proprio senza spirito ed ha tempo d'occuparsi di simili balzocole.

Provvedetevi di cartoncini della forma e del contenuto seguenti:

Il sottoscritto dichiara di ritenere veritiero, e in buona fede, tutto ciò che la S. V. Ill. vuol far credere, e questo nella persuasione di farle piacere.

X. Y.

e presentatelo bruscamente all'individuo... sballatore, quando più sarà inferocito nella sua operazione di bombardamento.

Un certo effetto sarà immancabile. Auf! Col caldo può passare anche questa.

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

LEVICO

Lo Stabilimento balneario di **LEVICO** è aperto dal Maggio all'Ottobre. Il celebre prof. **CLAUDIO** di Torino ha fatto di recente l'analisi di queste acque premiate all'Esposizione Nazionale di Firenze, e distinte nei Congressi medici di Pisa e Genova, nella quale ha constatato che esse contengono, oltre il ferro, il rame, e l'arsenio, altri elementi assai importanti, come la litina, il cloruro di sodio, ed il nickel, ecc.

Esse sono indicate nelle anemie, nelle malattie muliebri, nelle affezioni nervose e della pelle.

Vengono pure spedite per le cure di bibita e bagno a domicilio.

U'tima Stazione ferroviaria **TRENTO**, e di là a **LEVICO** con equipaggi, o diligenza postale.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza.

Lo Stabilimento Alpino del **VETRIOLO** è aperto dal 15 Giugno al Settembre.

Dall'Ufficio della Società balneare, Levico, 26 Aprile 1881.

Il Presidente, **ANGELO ROMANESI**. Il Medico Direttore, **Dott. GIUSEPPE PACCHER**.

PER CHI FA LA CURA ARSENICALE

sono della massima comodità ed economia

Le Gelatine Medicinali di Arsenico

preparate da

CESARE TOLOTTI E C.

NELLA REALE FARMACIA MANTOVANI
IN VENEZIA

Queste Gelatine hanno il vantaggio di potersi tenere nel portafoglio evitando così l'incomodo delle bottiglie.

Ogni Foglietto di Gelatina che contiene 50 dosi di Arsenico costa solo Lire **UNA**.

N.B. Molti altri rimedi si preparano sotto la stessa forma.

Vendita in Padova presso le farmacie **Pianeri Mauro e C.** - **Cornelio Luigi** - **Poli Silvio** e **Bernardi Durer-Bacchetti**. 12-286

Pejo Antica Fonte Pejo

Fonte Ferruginosa

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. -- UNICA PER LA CURA A DOMICILIO. -- Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto.

E bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. -- Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

In Padova deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata da **PIETRO CIMEGOTTO**, Piazzetta Pedrocchi. 6-266

Stabilimento Termale detto CASINO NUOVO CON RISTORATORE

ABANO (Prov. di Padova) ABANO

Aperto a tutto Ottobre -- Bella posizione -- Servizio diligente -- Prezzi moderati.

BOTTIN GIUSEPPE
Proprietario e Conduttore

6-327

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 -- FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia franchi 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. 25-37

Si trovano in Padova presso le farmacie **CERATO**, **F. ROBERTI**, da **PIANERI MAURO & C.**, **CORNELIO**, da **GIOV. MAZZOCCO** parrucchiere al Duomo e da **G. MERATI** profumiere in Via del Gallo; a Venezia **Zampironi**, **Pivetta Ongarato** e **Pncni**; a Vicenza da **Valeri**; a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Prinzi ed Emanuelli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**.

Il 7 Luglio 1881
USCIRÀ IL PRIMO NUMERO DEL

GIORNALE PER I BAMBINI

diritto da **Ferdinando Martini**

Vedrà la luce ogni Giovedì in 16 pagine in 8° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni ed elegantemente stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurata articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commedie, enigmi e varietà da **Sofia Albini**, **Carlo Anfoso**, **B. Avanzini**, **Ida Baccini**, **Jack la Bolina**, **Carlo Benelli**, **Guido Biagi**, **C. Colodi**, **Giuseppe Costetti**, **Giuseppe Calzoli**, **Stanislao Carivaris**, **Còrdua**, **Eugenio Checchi**, **Teresa Costetti**, **Giuseppe Chiarini**, **Diego Cumbo**, **Pietro Dazzi**, **Cesare Donati**, **Guido Falorsi**, **Carlo Franchi**, **Enrico Franceschi**, **Carlo Gargioli**, **Giuseppe Giacosa**, **Marianna Giarrè Billi**, **Costanza Gigholi**, **Michele Lessona**, **Andrea Maffei**, **Grazia Pierantoni Mancini**, **Barolomeo Mallati**, **Guido Mazzoni**, **Enrico Nencioni**, **Francesco Peja**, **Napoleone Panerai**, **Policarpo Petrocchi**, **Emma Perodi**, **Ulisse Poggi**, **Caterina Pigrorini-Beri**, **Carlo Puiini**, **Giuseppe Rigutini**, **Luisa Saredo**, **Matilde Serao**, **Luigi Sailer**, **Emilio Tanfani**, **G. S. Tempia**, **Anna Vertua Gentile**, **Maria Viani Visconti**, **Luigi Venturi**, **Yorick**.

Il *Giornale per i Bambini* proponendosi di «dilettare istruendo» si terrà lontano così dalle pedanterie che hanno reso fin qui noiosi ai ragazzi i giornali scritti per loro, come dagli scherzi e dalle leggerezze inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle piccinerie; cercherà di istruire e di educare senza la pretesione e la boria pedagogica. Persuaso che nei ragazzi e nelle bambine d'oggi bisogna tener d'occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i Bambini*, per trattarli, come si meritano ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini non lo fanno per vendicarsi di non sapere scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l'indice, per l'Italia L. 12. Estero L. 15. Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno. -- Ogni Numero separato Centesimi 25.

Al primo numero sarà aggiunto per i soli Abbonati, come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell'anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli abbonati del *Giornale*.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, ROMA, 130, Piazza Montecitorio. 6-334

Elettori e Deputati

BREVI RICORDI

DI

Luigi cav. Morosini

PREZZO CENT. CINQUANTA

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. -- Riproduzione delle note già litografate di <i>Diritto Civile</i> . Padova 1873, in-8.	8.
Idem <i>Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno</i> .	5.
Idem <i>Delle obbligazioni</i> . Padova 1875, in-8.	1.
Idem <i>Costituzione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno</i> . Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	1.
CORNEWAL-Lewis. <i>Qual è la miglior forma di Governo?</i> Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.	2.
FAVARO prof. A. <i>L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstler</i> . Padova 1872, in-8.	150
Idem <i>Lezioni di Statica Grafica</i> , con tavole. Padova 1877, in-8.	250
KELLER prof. A. <i>Il terreno agrario</i> . Padova 1884, in-12.	8.
LUSSANA prof. F. <i>Manuale di Fisiologia Umana</i> . Vol. I. Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	8.
Idem Vol. II. Sangue e Circolazione. Padova 1879.	8.
Idem Vol. III. Innervazione. Padova 1880.	8.
MONTANARI prof. A. <i>Elementi di economia politica</i> , secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8.	5.
ROSANELLI prof. C. <i>Manuale di Patologia generale</i> . Padova 1870, in-8.	6.
SACCARDO prof. P. A. <i>Sommario di un Corso di Botanica</i> . Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	4.
SANTINI prof. G. <i>Tavole dei Logaritmi</i> , precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	8.
SOHUPFER prof. F. <i>Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano</i> . Padova 1868, in-8.	10.
Idem <i>La Famiglia secondo il Diritto Romano</i> . Padova 1876, Volume I, in-8.	6.
TOLOMEI prof. G. P. <i>Diritto e Procedura Penale</i> , esposti analiticamente ai suoi scolari. I. 1.ª edizione. Padova 1874, in-8.	8.
TURAZZA prof. D. <i>Trattato di Idrometria e d'Idraulica pratica</i> . Terza edizione. Padova 1880, in-8.	10.
Idem <i>Elementi di Statica</i> . Parte I. <i>Statica dei sistemi rigidi</i> . Padova 1872, in-8, con figure.	2.
Idem <i>Del moto dei sistemi rigidi</i> . Padova 1868, in-8.	6.

PADOVA - VIA SERVI

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA DEL

CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo III. -- It. Lire UNA

PADOVA - VIA SERVI

VIGLIETTI DA VISITA * AVVISI * OPUSCOLI PER NOZZE

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

EPIGRAMMI E SONETTI * AVVISI * OPERE DI LUSO ED ECONOMIA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

VOLUME I

El moroso della nona • *Le barufe in famegia*
Padova 1878 -- Edizione elzeviriana -- Lire TRE

VOLUME II

Nissun va al monte • *Una famegia in rovina*
Padova 1879 -- Edizione elzeviriana -- Lire TRE

VOLUME III

La chitarra del papà • *Mia fia*
Padova 1881 -- Edizione elzeviriana

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE DELLE

NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 -- Lire 8.

Note illustrative e critiche AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 -- Lire 5.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

Psiche

SONETTI INEDITI di G. Prati

Un Volume in-12 di pag. 560 • Prezzo L. CINQUE

P. A. PROF. SACCARDO

SOMMARIO DI UN

Corso di Botanica

Padova, 1881 -- 3.ª ediz., Vol. in-8 -- Prezzo L. 4.

PADOVA - VIA SERVI - PADOVA